1866

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI, COMPRESE LE DOMENICHE

N° 326

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, n° 20.
Nelle Provincie del Regno con vaglia postale affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.
Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Roma (franco ai confini)		» 52	27	15

FIRENZE, Martedì 27 Novembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, e Germ.	ufficiali del Parlamento	» 112	60	35
Id.	per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento	» 82	44	24

I signori, ai quali scade l'associazione col 30 novembre 1866 e che intendono rinnovarla, sono pregati a farlo sollecitamente, a scanso di ritardo od interruzione nella spedizione del giornale.

PARTE UFFICIALE

Relazione del ministro dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri a S. M., in udienza del 27 novembre 1866, sul decreto per l'abrogazione dell'editto 23 settembre 1866 del Regio Commissario straordinario a Palermo.

SIRE,

Quando nel dì 16 di settembre furono al R. Governo annunziati quei luttuosi avvenimenti di Palermo, che tanto contristarono la M. V., esso sentì profondamente il dovere che gli incombeva di rialzare con una istantanea e vigorosa repressione la conculcata autorità della legge, e di provvedere coi mezzi più energici, dei quali era dato disporre, alle imperiose esigenze della pubblica sicurezza in una delle più cospicue ed importanti città dello Stato.

Così un corpo numeroso di Reali milizie affidato al comando del generale Cadorna, a cui vennero ad un tempo conferite le facoltà di Commissario straordinario, potè arrivare immantinenti a Palermo; ed il dì medesimo del suo arrivo la sommossa si domava in ogni parte, le autorità pubbliche ritornavano alle proprie funzioni, e la città era liberata dai malfattori che l'avevano invasa.

Ma non era alla sola liberazione della Città che doveva arrestarsi il commissario del Governo; e poichè le bande fugate, ma non distrutte, continuavano ad infestare la campagna ed a tener vivo nella commossa cittadinanza lo sgomento di novelle invasioni, necessità volle che fossero applicate alla provincia di Palermo le disposizioni straordinarie degli articoli 226, 231, 521 e 522 del Codice penale militare; e fu in questo senso dal Commissario medesimo proclamato un editto il 23 dello stesso mese di settembre.

Necessità il volle: e fu tanto più dolorosa necessità, in quanto che, non riguardando quell'editto nel vero suo aspetto di una misura imperiosa di difesa della città, esso o avrebbe potuto in alcuno indurre la credenza che fosse il R. Governo men che altri geloso delle garantie costituzionali dello Stato, o schiudere il varco a dubbi ingiuriosi sullo spirito pubblico della popolazione di Palermo, che ha scritte le prove del suo patriottismo nelle pagine più gloriose dell'italiano risorgimento.

Ma la vera importanza di quel provvedimento, non tardò ad essere generalmente avvertita; e la sua salutare influenza sullo spirito dei cittadini venne attestata dalle concordi deliberazioni delle rappresentanze municipali di varie Città e Comuni, e dall'appoggio costante che la tranquillata e fidente popolazione non mancò di prestare all'opera riparatrice del Regio Commissario. Difatti molti disertori e renitenti, tra i quali si reclutavano per l'addietro le bande dei malfattori, o presentaronsi spontanei o furono arrestati; molti dei principali conniventi furono sorpresi dalla forza dell'autorità nei loro tenebrosi aggiramenti, e non pochi degli stessi capi delle bande, che baldi della delusa persecuzione della forza pubblica avevano per l'addietro sparso il terrore fra i pacifici abitanti di quelle contrade, furono in brevi giorni ridotti anch'essi in potere della Giustizia.

Oltre ai malfattori dispersi ed a' numerosi disertori e renitenti incalzati per ogni dove, altri documenti pervengono al Governo delle sollevate condizioni della tranquillità pubblica, e dell'ausilio che si porgono a vicenda le Autorità Governative e le Rappresentanze municipali per iscancellare le ultime vestigia di quei dolorosi avvenimenti.

Ricondotte a questo punto le condizioni della provincia di Palermo, se esse non cessano di reclamare un'amministrazione vigile ed operosa, come il Governo di V. M. è fermamente risoluto di darla, che sia di rigore indeclinabile pei malfattori, di morale educazione per le classi inferiori del popolo, e di giustizia e d'ampia soddisfazione di ogni legittimo bisogno per tutti; è però sembrato al riferente che fosse d'altra parte venuta meno quella necessità di una eccezionale difesa dell'ordine pubblico, che legittimò il conferimento di poteri straordinari ad un Generale dell'esercito, e con esso la pubblicazione dell'accennato editto del 23 settembre.

Il risvegliato concorso di tutte le classi di cittadini all'azione del Governo, concorso che è a confidare sia per dimostrarsi sempre più vivo ed efficace, conferma il riferente nella convinzione che le sole leggi ordinarie basteranno a vincere le ulteriori difficoltà, ed a ricondurre interamente l'ordine e la sicurezza nella provincia di Palermo.

Gl'incoraggiamenti fatti in questi giorni al Municipio di Palermo perchè, fornito di nuovi mezzi, fosse in grado di promuovere alacremente i lavori della Città, da più tempo sospesi: lo impulso che si è dato a tutte le opere pubbliche, che erano ne' maggiori desiderii di quella popolazione, e dalle quali, insieme coll'immegliamento morale e materiale delle masse popolari, dovrà fra non guari aspettarsi un rapido sviluppo delle ricchezze d'ogni specie che la prodiga natura ha versato sul suolo della Sicilia: le determinazioni prese in questi giorni medesimi pel riordinamento degli istituti di pubblica beneficenza: le riforme già iniziate nel personale di varii Uffizi affine di renderli più adatti ai bisogni del pubblico servizio, ed altre somiglianti disposizioni, possono ancora dare argomento e del modo con cui furono esercitati i poteri straordinari, e delle intenzioni del Governo a riguardo dell'amministrazione generale dell'isola intera.

Per queste ragioni il Riferente persuaso della cessata necessità di provvedimenti eccezionali, e lieto di poter constatare il favorevole indirizzo dell'amministrazione generale della provincia di Palermo, si affretta a sottoporre alla Vostra Sovrana sanzione il qui unito decreto, pel quale col giorno 30 del corrente cessa di aver vigore quell'editto del 23 settembre che, sotto il nome di stato d'assedio, dichiarava applicabili alla provincia di Palermo le disposizioni degli articoli 226, 231, 521, 522 del Codice penale militare.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'editto pubblicato a Palermo il 23 settembre 1866 dal luogotenente generale Cadorna, commissario straordinario pel ristabilimento della pubblica sicurezza, col quale sotto il nome di stato di assedio dichiaravansi applicabili alla provincia di Palermo le disposizioni degli articoli 226, 231, 521 e 522 del Codice penale militare;

Visti gli articoli 223 e 227 dello stesso Codice penale militare;

Sulla proposta del Nostro ministro dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Sentito il Consiglio dei ministri:

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Col giorno 30 di questo mese cesserà di aver vigore l'editto che fu pubblicato a Palermo dal luogotenente generale Cadorna, commissario straordinario del Governo, in data del 23 settembre 1866, col quale sotto il nome di stato d'assedio furono applicate alla provincia di Palermo le disposizioni degli articoli 226, 231, 521 e 522 del Codice penale militare.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato in Firenze, addì 27 novembre 1866.

VITTORIO EMANUELE.

RICASOLI.

S. M. il Re, volendo dare un solenne attestato dell'alta sua stima e particolare benevolenza al conte Luigi Federico Menabrea, senatore del Regno, luogotenente generale, presidente del Comitato del Genio militare, per eminenti servigi resi alla Corona ed allo Stato, gli conferiva, in Torino, nel dì 4 novembre corrente, le insegne dell'Ordine Supremo della SS. Annunziata.

Per decreto del Luogotenente Generale del Re, emanato sopra proposta del ministro dell'interno in data del 25 agosto ultimo, Milanesi Filippo, segretario di 1ª classe nell'amministrazione provinciale, è nominato segretario di 2ª classe presso il Ministero dell'interno.

S. A. R. il Luogotenente Generale del Re ha, sopra proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti, fatto le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Con decreti del 13 ottobre 1866:

Viancino conte avv. Francesco, nominato conciliatore nel comune di Bricherasio (Pinerolo);
Barbera Giov. Battista, id. di Macello id.;
Genna causid. Giacinto, id. di Cavour id.;
Bonin Giov. Battista, id. di Roure id.;
Trucchi cav. Paolo, id. di None id.;
Salusse Battista, id. di Ajrasca id.;
Gay Stefano, id. di Perosa Argentina id.;
Franza Gius. Michele, id. di Villar Perosa id.;
Davico causid. Dionigi, id. di Pinerolo;
Bucella Felice, id. di Cravegna (Domodossola);
Serrazanetti Marcellino, id. di Badrio (Bologna);
Evangelisti Giacomo, id. di Casio e Casola id.;
Stefanini Nanni dott. Luigi, id. di Castel di Ajono id.;
Pieraccini dott. Giovanni, id. di Castelfranco dell'Emilia id.;
Clò Angelo, id. di Castello di Serravalle id.;
Pasquali Luigi, id. di Crespellano id.;
Calacca Giovanni, id. di Dozza id.;
Evangelisti Cesare, id. di Granaglione id.;
Dalbello dott. Giuseppe, id. di Monte San Pietro id.;
Bernardi Giambattista, id. di Mordano id.;
Rizzoli dott. Luigi, id. di Ozzano dell'Emilia idem;
Rossi Guglielmo, id. di Praduro e Sasso id.,
Govoni Giambattista, id. di San Pietro in Casale id.;
Vivarelli dott. Pellegrino, id. di Savigno id.;
Gadani dott. Luigi, id. di Cento (Ferrara);
Vedrani Nicola, id. di Pieve di Cento id.;
Pifferi Antonio, id. di Castel del Rio (Ravenna);
Bernardi Domenico fu Bernardo, id. di Berzo Demo (Breno);
Boari Natale, id. di San Paolo Ripa d'Oglio (Bozzolo);
Ardenghi Antonio, id. di Spineda id.
Monti Ermenegildo, id. di Torricella del Pizzo idem;
D'Angelo Isidoro, id. di Roccamorice (Chieti);
Morizio Bartolomeo, id. Caramanico id.;
Boletti Costantino, id. di Unchio (Pallanza);
Danini Giovanni, id. di Bieno id.;
Botta Giacinto, id. di Santino id.;
Fantoli Giuseppe, id. di Rovegro id.;
Barozzi Domenico, id. di Miazzina id.;
Massera Bernardo, id. di Cossogno id.

Con decreti del 20 ottobre 1866:

Capuano Raffaele, nominato conciliatore nel comune di Cirò (Catanzaro);
Anania Domenico, id. di Savelli id.;
Rovito Tommaso, id. di Filogaso id.;
Tocci Domenico Antonio, id. di Vaccarizzo Albanese (Rossano);
Taranto Giuseppe, id. di Francavilla Marittima (Castrovillari);
Vittrici Giuseppe, id. di Palizzi (Gerace);
Lorecchio Giuseppe, id. di Pallagorio (Catanzaro);
Roseti Lorenzo, id. di Biccari (Lucera);
Stajano Francesco, id. di Villa San Nicola frazione del comune di Gallipoli (Lecce);
Ferrara Nicolangelo, id. di Taurano (Avellino);
Capone Domenico, id. di Arpaise (Benevento);
Lutrario Giuseppe, id. di San Giorgio a Liri (Cassino);
D'Ettorre Massimiliano, conciliatore nel comune di Fondi (Cassino), confermato nelle sue funzioni;
Grossi Angelo, id. Roccaguglielma id., id.;
Conti Raffaele, id. di Cosenza, id.;
Tranquillo Annunziato, nominato conciliatore nel comune di Pizzo (Monteleone);
Sacchi Francesco Antonio, id. di Santa Lucia (Nicastro);
Rossi Giuseppe, id. di Vizzolo Predabissi (Milano);
Damiani Vincenzo, id. vice pretore nel comune di Pietrastornina (Avellino).

Con decreti del 24 ottobre 1866:

Richi dottor Eugenio, nominato conciliatore del comune di Nonantola (Modena);
Rossi Giuseppe, id. di Camposanto id.;
Ferrarini dottor Riccardo, id. di Formigine id.;
Bianchini Giuseppe, id. di Novi di Modena id.;
Mazzucchelli Giuseppe, id. di Villa Cortese (Milano);
Candia Guglielmo, id. di Lacchiarella id.;
Bozzi Carlo, id. di Zelo Surrigone id.;
Sioli Giuseppe, id. di Pregnana (Busto Arsizio);
Cappelletti Mosè, id. di Cardano id.;
Cairati Martino, id. di Limito (Milano);
Jacoli dottor Luigi, id. di Vignola (Modena);
Scalia Antonino, id. di Tremestieri (Catania);
Caforio Giuseppe, id. di Fragagnano (Taranto);
Azzini avv. Cesare, id. di Acquanegra sul Chiese (Castiglione delle Stiviere);
Frezza Francesco fu Salvatore, conciliatore nel comune di Colle San Magno (Cassino), confermato nelle sue funzioni;
Masi Pasquale, conciliatore nel comune di Laviano (Salerno), sospeso dall'ufficio, riabilitato all'esercizio delle funzioni di conciliatore nel comune medesimo;
Gigliotti Giacomo, nominato vice pretore nel comune di Montenero Valcocchiara (Isernia).

Con decreti del 29 ottobre 1866:

Petronj Gian Domenico, nominato uditore;
Pappalepore Nicolai Giuseppe, id.;
De Ciuceis Domenico, id.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI.

Lunedì, 7 gennaio 1867, alle ore otto del mattino, nel Ministero degli affari esteri (Palazzo Vecchio) si apriranno gli esami di *concorso* per *Un* posto nella carriera della *diplomazia*.

Sei posti nella carriera de' consolati all'estero.

Per essere ammessi agli esami, gli aspiranti dovranno presentare al Ministero degli affari esteri, quindici giorni prima del dì degli esami, stesi su carta da bollo da lire *una*, i seguenti documenti:

1° Certificato comprovante la loro nazionalità italiana.

2° Certificato da cui risulti della loro età non maggiore di 28 anni nè minore di 18.

3° Attestato autentico d'essere provveduti di sufficienti mezzi di fortuna per sostenere il volontariato all'estero, cioè se per la *diplomazia* godere di un assegnamento oppure d'una rendita in proprio di lire seimila, se per i consolati di lire tremila.

4° Gli aspiranti alla carriera diplomatica dovranno presentare l'attestato d'aver subito con approvazione l'esame di ammessione ad alcuna delle varie facoltà nelle Università degli studii dello Stato, o, trattandosi di giovani usciti dall'Accademia militare o dal collegio di marina, il diploma di nomina al grado di sottotenente o di guardia marina.

Gli aspiranti al posto d'applicato volontario nella carriera consolare dovranno presentare il diploma d'essere laureati in legge, o un documento da cui risulti d'essere abilitati al servizio dell'avvocheria o delle funzioni giudiziarie. (Art. 15 della legge consolare 28 gennaio 1866).

Le domande dovranno essere su carta da bollo da cent. 55, scritte dall'aspirante, corredate subito all'atto della loro presentazione di tutti i documenti richiesti e trasmesse al Ministero all'indirizzo del ministro degli affari esteri coll'annotazione *Domanda per esami*. Diversamente od inoltrate per via privata degli impiegati, le domande non saranno accettate nè ammesse.

Gli esami saranno scritti e verbali e verranno dati nelle due lingue italiana e francese.

Firenze, addì 12 novembre 1866.

L'inviato straordinario ministro plenipotenziario ff. di segretario generale
M. CERRUTI.

Programma degli esami di concorso alle carriere dipendenti dal Ministero degli affari esteri 1866-1867.

Legislazione civile.

Della cittadinanza.
Del matrimonio e dei diritti di famiglia.
Della tutela.
Della proprietà.
Dei contratti e delle obbligazioni.
Teoria delle prove.
Successioni e testamenti.

Legislazione penale.

Principii generali intorno ai reati e alle pene.
Dei reati commessi da nazionali in territorio straniero.
Dei reati commessi dagli stranieri nel territorio dello Stato.
Dei reati commessi nei porti od in alto mare.
Delle giurisdizioni penali e della rispettiva competenza.

Legislazione commerciale.

Libri di commercio.
Società commerciali.
Prove dei contratti.
Lettere di cambio o biglietti all'ordine.
Commercio marittimo.

N. B. Per quelle parti di legislazione che non fossero ancora uniformi in tutto il Regno d'Ita-

APPENDICE

DELLA ESPOSIZIONE UNIVERSALE IN PARIGI.

Un decreto della Reale Commissione italiana ha prorogato al 5 dicembre il tempo utile pella consegna alle Sottocommissioni delle domande di coloro che desiderano d'inviare i prodotti dell'ingegno e dell'industria alla Mostra universale che sarà fatta in Parigi nel 1867. Questa disposizione presa per un « *sentimento di giustizia verso quella nobilissima parte d'Italia, che dopo secolari aspirazioni la Provvidenza ha permesso che a questi giorni si riunisse alle altre provincie italiane* » (*) riuscirà gradita a molti i quali per quanto avessero desiderio di concorrere alla prova suprema tuttavia dubitando di poter giungere in tempo a compire le opere incominciate si astenevano dal presentarle.

L'invito fatto dalla Francia alle nazioni sorelle non giungeva opportuno all'Italia le cui condizioni presenti non sono tali da permetterle di presentarsi nella pienezza del suo essere a questa festa dell'umano intelletto; ed anco perchè la ristrettezza del tempo assegnato non le lascia modo di prepararsi secondo avrebbe avuto di bisogno. Quindi quanto essa farà debbe valutarsi maggiormente, perchè fatto all'improvviso e sotto l'influsso di circostanze sfavorevoli allo sviluppo della produzione industriale ed artistica. Con tutto ciò parmi non sia da lodarsi il proponimento fatto da alcuni, e consigliato da altri, di nulla inviare a Parigi; perchè siffatto temperamento non è tale al presente da provvedere come essi pensano al decoro della nazione. I nuovi tempi non chiedono astenzioni, non ipocrisie, non pretesti speciosi, ma la verità vera, reale, quale Dio l'ha messa sulla terra, non quale gli uomini l'hanno fatta per uso proprio; e questa verità, santa, fecondatrice dobbiamo avvezzarci ad affrontarla, a dirla e ad udirla se vorremo essere qualche cosa nell'avvenire che ci si spiega dinanzi. Capisco bene che a siffatto rinnovamento non potremo abituarci di un tratto; ma non importa. Il passo più doloroso, come suol dirsi, è quello dell'uscio; il rimanente è forza d'abitudine e nulla più. Lasciamo intanto il comodo ritrovato delle astenzioni a chi sprovvisto di criterio logico oscilla tra il vero ed il falso non sapendo a quale appigliarsi delle due larve dispensatrici del pari di lusinghieri sorrisi e teniamo presente la favola dell'asino di Buridano morto di fame fra due sacca di biada. L'astenersi di comparire alla Mostra universale non avrebbe altro risultato che quello di farci parere da meno di ciò che siamo, ed orgogliosi fuor di proposito. È ottima cosa il diffidare delle proprie forze; ma questa diffidenza diverrebbe dannosa quando ci spingesse allo scoraggiamento e alla indifferenza.

Le crisi politiche e finanziarie per le quali è passata l'Italia nel breve periodo di dieci anni sono troppo note perchè si possa darle carico di non riuscire pari nello sviluppo industriale agli altri popoli già da secoli costituiti in nazione; e sarebbe una pretesa molto strana se una nazione, che, posta al paragone delle altre, conta ore di vita, dovesse di un subito apparire florida, ricca e potente.

Oggi non possiamo mostrare che gli elementi di vita da noi posseduti, ed i germi che fecondati dall'attività e dal volere faranno di noi un popolo da sostenere col tempo la concorrenza dei popoli rivali nella nobile gara di operosità e di progresso. Noi non possiamo mostrarci in tutto il nostro splendore, non già per ignavia o per degenerata grandezza, ma solo perchè non raggiungemmo il periodo della nostra virilità. Gli ultimi avvenimenti chiudono la storia del passato ed iniziano quella dell'avvenire; cessiamo di guardare ciò che fummo, guardiamo quello che siamo e ciò che potremo essere, e adoperiamoci tutti concordi alla edificazione di un tempo che potremo dir nostro, perchè creato colle nostre forze, perchè parto della nostra attività del nostro buon volere, della nostra costanza in superare gli ostacoli, e nel vincere i pregiudizii che ancora ci fanno ottenebrata la mente.

La Esposizione universale chiede all'Italia il suo contingente, la sua pietra a questo grande edifizio mondiale, dunque non siamo sordi all'appello. Mandiamovi il meglio che si può in ogni Gruppo, in ogni Classe, in ogni Sezione, perchè affrontando un giudizio severamente imparziale avremo la giusta misura del nostro valore, e la nozione di quanto ci manca per giungere al livello dei meglio avanzati di noi. Quando l'Italia intervenne alla Esposizione Universale in Londra i suoi prodotti anzichè venir meno al paragone si ebbero premii in buon dato ed elogi, non compri, dalla stampa straniera. In quella mostra solenne il nuovo Regno d'Italia per il numero degli espositori cedè alla sola Inghilterra, e per il numero dei premii riportati venne quarta dopo la Gran Bretagna, la Francia e la Prussia. Questo fatto debbe incoraggiarci e spingerci a non apparire minori di allora nella Esposizione in Parigi; ed ho fermo convincimento che non ci mostreremo inferiori a noi istessi avendo fatto in questi quattro anni il più che si poteva, e fruttuosamente, perchè ammaestrati dai risultati di due grandi esposizioni potemmo operare con un concetto non più vago ed indeterminato, ma positivo e pratico.

In questa trepidazione generale, i maggiori timori di sfigurare a Parigi sono stati esternati dagli artisti, ed i più restii a vincere una ritrosia lodevole da un lato e biasimevole dall'altro sono essi.

I confronti che si stabiliranno fra le opere più reputate delle scuole belga, francese e alemanna fanno dubitare anche i più valenti, e questa trepidanza fa il loro elogio, ma tuttavia non vorremmo che la si spingesse al segno da toglier loro la pacatezza necessaria per giudicare del proprio valore e giungesse al punto di negare all'Italia, in tanto momento, un potente concorso quale si è quello delle arti belle. Peccherebbe di presunzione chi affermasse oggi all'Italia il primato nell'arte; ma affermerebbe eziandio la propria ignoranza chi le negasse ogni qualità buona ed ogni argomento a rialzarsi dal sonno in cui giacque per tornarsi a vestire dell'antico splendore.

La mostra artistica della Esposizione italiana del 1861 per quanto non fosse completa, ed alcune celebrità mancassero all'appello, valse a darci una idea più chiara dell'essere presente inquantochè segnava due punti di stazione nella via del progresso. Ivi potemmo vedere donde partimmo ove eravamo giunti, e dal fatto cammino argomentare proporzionalmente in quanto tempo poteva fornirsi quello che ancora ci restava da fare. Prima che quella memoranda esposizione raccogliesse in un tutto le sparse membra dell'*alma parens* non era troppo facile il

(*) Vedi la notificazione del presidente della Commissione Reale del dì 10 di novembre.

lia, i candidati avranno facoltà di rispondere o scrivere giusta la legislazione della rispettiva provincia.

Diritto costituzionale.

Del sistema rappresentativo.
Divisione dei poteri.
Dell'inviolabilità della persona del Principe.
Della responsabilità dei ministri.
Del Parlamento e sua divisione in due corpi.
Diritto elettorale - Sue varie forme.
Guarentigie costituzionali - Libertà personale, ecc.

Diritto delle genti o internazionale.

Principii razionali del diritto delle genti - Autonomia degli Stati - Principio di nazionalità.
Sovranità - Alta sovranità - Vassalli e tributarii - Protettorato - Territori neutri.
Diritto di guerra e di pace - Diritto dei neutri - Neutralità armata.
Blocco e sue condizioni - Diritto dei belligeranti - Non intervento - Trattati - Loro osservanza ed interpretazione - Adesione ai trattati - Proteste - Ricognizione ufficiale dei nuovi Governi.
Diritti e privilegi d'ambasciata - Gradi diversi di rappresentanza diplomatica e differenze di prerogative che ne provengono.
Immunità extra-territoriale.
Diritto marittimo - Progresso del diritto marittimo insino ai dì nostri e compreso il Congresso di Parigi del 1856.
Principii del diritto privato internazionale - Obbligazioni dei forestieri verso lo Stato in cui dimorano - Diritti dello Stato sui forestieri.
Giurisdizione consolare in genere.
Giurisdizione consolare negli scali del Levante - Capitolazioni.
Estradizione - Principii pei quali è fondata in diritto - Reati per cui nel generale è conceduta fra gli Stati che ne fecero convenzione speciale.

Economia politica.

Principii generali - Ricchezza - Produzione di essa.
Valore - Varie formole recate innanzi per definirlo.
Della proprietà terriera.
Del lavoro - Divisione di esso - Scambio del capitale.
Influsso del progresso delle scienze e delle arti sulla produzione.
Delle macchine nell'industria e nell'agricoltura.
Della concorrenza - Corporazioni del medio evo - Organizzazione del lavoro ideata dai socialisti.
Teorica della rendita.
Teorica della popolazione.
Della ripartizione della ricchezza.
Leggi che governano il saggio e le relazioni fra le rendite, i profitti e salarii.
Libertà di commercio - Sistema proibitivo e protettivo - Sistema coloniale.
Del consumo delle ricchezze - Suoi influssi sulla produzione e sulla ripartizione.
Delle monete.
Della circolazione.
Del credito - Banche - Altri istituti di credito.
Cenni storici sull'economia politica.
Primi scrittori italiani.
Scuola fisiocratica francese.
Adamo Smith e suoi continuatori.
Scuola socialistica e varie sue forme.
Scuola liberale.
Stato presente della scienza.

Storia generale - Storia antica.

Nozioni elementari di storia antica - Grandi epoche storiche - Caduta delle Repubbliche greche - Caduta della Repubblica romana - Formazione e disfacimento dell'Impero.

Medio evo.

Invasione dei bàrbari, massime in Italia - Feudalità e suoi effetti - Impero di Carlo Magno - Origine e progressi dell'Islamismo.
Crociate - Invasioni ottomane in Europa - Caduta dell'Impero d'Oriente.

Storia moderna.

Scoperta d'America e suoi effetti - Regno di Francia e sua crescente forza e influenza.
Riforma religiosa e suoi effetti massimamente politici.
Carlo V e grandezza di Spagna - Guerra di Fiandra - Guerra dei trent'anni - Pace di Vestfalia, sue conseguenze per la Germania e l'Europa.
Rivoluzione inglese - Cacciata degli Stuardi - Costituzione e grandezza dell'Impero britannico - Luigi XIV - Guerra della successione di Spagna - Pace di Utrecht - Pietro il Grande - Formazione dell'Impero moscovita - Guerra della successione d'Austria - Formazione della monarchia prussiana - Trattato d'Acquisgrana - Spartimento della Polonia.
Indipendenza degli Stati Uniti d'America.
Rivoluzione francese - Guerre della Repubblica; guerre dell'Impero.
Pace di Presburgo - Abolizione dell'Impero germanico.
Trattati del 1815.
Conquiste della Russia sulla Turchia dalla metà del secolo scorso - Trattato di Adrianopoli e di Unkiarskelessi.
Istituzione del regno di Grecia.
Formazione del regno dei Belgi.
Guerra di Crimea - Congresso e trattato di Parigi.

Storia d'Italia dopo Carlo Magno.

Repubbliche italiane - Cause della loro prosperità e decadenza - Lega lombarda - Gli Svevi, gli Angioini e gli Aragonesi nelle Due Sicilie - Venezia e il ducato di Milano - Lega di Cambrai - Caduta di Firenze - Vicereame spagnuolo - Austria in Lombardia - Lorenesi in Toscana - Carlo III in Napoli - Riforme civili anteriori alla rivoluzione francese - Conseguenze di questa in Italia - Ristaurazione.
Origine e vicende degli Stati della Chiesa.
Storia della Casa di Savoia - Regni di Emanuele Filiberto, Vittorio Amedeo II e Carlo Emanuele III.

Geografia.

Geografia fisica - Nozioni generali elementari - Vie marittime di comunicazione fra le varie parti del globo.
Geografia politica - Principali Stati d'Europa e di America.
Loro posizione geografica - Loro confini - Potenza loro rispettiva per popolazione, esercito, naviglio, produzioni e commercio - Fiumi internazionali.
Calligrafia.
Nozioni di statistica.
Lingue straniere - I candidati dovranno conoscere una lingua straniera fra le più usate in Europa, oltre la francese.

V° d'ordine del Ministro

Il Segretario Generale
M. CERRUTI.

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL TESORO

Stante lo smarrimento avvenuto del mandato di lire 932 02 emesso dal Ministero dell'interno col n° 873 sul capitolo 55, esercizio 1865, a favore di Spotari Domenico per lavori eseguiti alla caserma de'RR. carabinieri in Tropea (provincia di Catanzaro).

Si avverte chi di ragione che, trascorsi giorni trenta dalla presente pubblicazione senza che quel mandato sia presentato, sarà esso considerato come non avvenuto, e se ne autorizzerà la spedizione di un *duplicato*.

Firenze, il 23 novembre 1866,

Per il direttore generale
FINALI.

MINISTERO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

(Divisione del commercio)

Con decreti di S. A. R il Luogotenente Generale di S. M. del 24 ottobre e 4 novembre 1866 essendo stato istituito ed ordinato nella città di Modica (provincia di Siracusa) un Istituto tecnico, sono da conferirsi le cattedre seguenti:

1° Letteratura italiana, storia e geografia;
2° Lingua inglese e francese;
3° Diritto amministrativo e commerciale ed economia pubblica;
4° Materia commerciale e contabilità;
5° Chimica;
6° Fisica e meccanica;
7° Algebra, geometria, trigonometria e topografia;
8° Disegno e geometria descrittiva;
9° Storia naturale;
10. Agronomia.

Lo stipendio è di lire 2,200 per i professori titolari e di lire 1,760 per i professori reggenti.

S'invitano coloro che aspirassero a qualcuna delle suddette cattedre, ad inviare avanti il 1° dicembre prossimo la loro domanda con tutti i documenti relativi al signor rettore dell'Università di Catania presso il quale saranno esaminati da una Commissione nominata da questo Ministero.

Firenze, addì 7 novembre 1866.

Il direttore della divisione del commercio
MAESTRI.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Concorso ai posti gratuiti del R. Collegio Carlo Alberto per gli studenti delle Provincie in Torino.

Il giovane Agostino Gurgo da Biella ha adempiuto la condizione impostagli dal Consiglio superiore della pubblica istruzione, alla quale si accennava nell'avviso inserto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del 2 ottobre ultimo, n° 271. Per la qual cosa al giovane stesso è stato definitivamente aggiudicato uno dei posti di fondazione Regia nel R. Collegio delle Provincie in Torino per lo studio della giurisprudenza.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

Si invitano i signori tipografi che aspirassero alla stampa dell'*Annuario scolastico*, a presentare i loro partiti prima del 15 dicembre prossimo al Ministero dell'istruzione pubblica, situato in piazza di San Firenze n° 5.

I capitoli di appalto sono visibili nel Ministero medesimo (divisione 1°)

Firenze, addì 22 novembre 1866.

Il direttore capo della 1ª divisione
A. PERODO.

CAPITANERIA DI PORTO DELL'ISOLA DELLA MADDALENA.

Pel disposto degli articoli 131 e 136 del Codice per la marina mercantile, si fa noto che il giorno 9 del corrente fu ricuperato nelle acque della Marmorata (Santa Teresa Gallura) una trave di pino lunga metri 15.

Maddalena, 18 novembre 1866.

Il capitano di porto
C. VACCAREZZA.

ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1867

A PARIGI.

R. Commissione Italiana.

Espositori italiani — Domande d'ammissione.

Bollettino N° 16.

Dal giorno 22 al 26 novembre pervenne alla Commissione Reale il seguente numero di domande:

Dalla Sottocommissione di Savona		N°	4
Id.	di Reggio Calabria	»	7
Id.	di Vicenza	»	12
Id.	di Firenze	»	24
Id.	di Brescia	»	11
Id.	di Arezzo	»	1
Id.	di Lucca	»	1
Id.	di Napoli	»	4
Id.	di Reggio Emilia	»	11
Id.	di Padova	»	10
Id.	di Siena	»	7
Id.	di Como	»	10
Id.	di Messina	»	13
Id.	di Torino	»	5
Id.	di Macerata	»	19
Id.	di Porto Maurizio	»	1
Id.	di Cuneo	»	5
Id.	di Salerno	»	1
Da Parigi		»	4
Dalla Giunta locale di Empoli (Toscana)			5
Id.	di Chiavari	»	2
Totale		N°	157
Totale precedente		»	1283
In complesso		N°	1440

Alcuni cultori delle arti belle e delle antichità italiane si sono preoccupati della notizia che, per invito della Francia, una parte del palazzo dell'Esposizione denominata « Storia del lavoro » dovrà raccogliere oggetti antichi. Si è prima falsamente creduto che quella fosse un'idea nata in Italia, e si è poi supposto che l'Italia volesse porla in atto più largamente e con minori cautele delle altre nazioni.

Ma l'invito della Francia venne accettato dall'Italia nel modo stesso in cui fu accettato dalle altre nazioni, con questa sola differenza che l'Italia, più ricca di antichi tesori, ne sarà più gelosa custode. Appena si seppe che i direttori dei nostri musei erano invitati a dar nota degli oggetti più preziosi o meglio adatti a far conoscere il lavoro italiano nei secoli trascorsi, le immaginazioni esaltate supposero facilmente che si volessero mandare a Parigi tutti quegli oggetti dei quali si chiedeva qualche notizia. Vuolsi anzitutto notare che nel tempo stesso in cui si cercava notizia degli oggetti più preziosi, si facevano pratiche con alcuni *fotografi* per prender copia di quegli oggetti che non si possono senza pericolo esporre alle incertezze d'un viaggio, anche quando è fatto con tutta la possibile sorveglianza; e che vennero invitati i principali municipi e le più importanti provincie d'Italia a partecipare a questo modo di esposizione. Alcune risposte favorevoli già sono pervenute alla Commissione. A Parigi dunque andranno solo gli oggetti che, secondo il giudizio delle persone competenti (fra le quali verranno posti e consultati certamente i direttori dei musei) saranno senza pericolo esposti al viaggio, tutelati in questo con speciale e continua sorveglianza.

Questi fatti ci pare possano pienamente rassicurare il pubblico. Niuno potrà essere più geloso della Commissione Reale stessa e di quella per la *Storia del lavoro*, sulle quali pesa la responsabilità. Ed è per questa ragione che invece di nominare un semplice commissario per questa sezione si chiamarono a dirigerla, oltre al commendatore Correnti, presidente, uomini come il Cibrario, l'Amari, il Bonaini, il Fiorelli, il Ricotti, il Guastalla ed altri, i quali dedicarono la loro vita appunto allo studio, alla illustrazione ed alla gelosa custodia di queste nostre preziose antichità.

I loro nomi debbono essere la più sicura garanzia al pubblico.

CORRISPONDENZE DALL'ESTERO

Ci scrivono da Tunisi in data 12 novembre:

La colonia italiana di Tunisi, che in ogni circostanza diede tante e sì splendide prove di patriottismo, non potea rimanere indifferente agli ultimi avvenimenti, e quindi col più grande entusiasmo si unì il giorno 7 andante per festeggiare l'entrata del Re in Venezia.

Fin dallo spuntare del sole, che fulgido splendeva su questa terra africana, il glorioso vessillo nazionale sventolava all'antenna del Consolato nonchè in tutti gli stabilimenti italiani ed in moltissime case particolari; a questa dimostrazione si unirono poi spontanei i rappresentanti delle potenze europee issando pur essi, un dopo l'altro, le rispettive bandiere.

Durante la giornata il console generale cav. Pinna ricevette non poche visite di nazionali ed esteri, ed indirizzi di felicitazione del Consiglio del commercio italiano e della Società degli operai, che rivelavano i patriottici sentimenti degli Italiani dimoranti in Tunisi.

La sera poi sui terrazzi del Casino dei negozianti, splendidamente illuminato, per cura del commercio italiano si bruciarono fra gli evviva all'Italia ed al Re i fuochi d'artificio; e sebbene la circostante vastissima piazza fosse gremita di gente d'ogni condizione e d'ogni nazionalità, pure tutto passò colla massima tranquillità ed ordine.

A render generale e più sentita l'esultanza si era pensato di venir in soccorso dei poveri della colonia aprendosi una sottoscrizione, la quale, colla somma di lire 250 erogata espressamente dal Consiglio del commercio e di piastre 400 dall'Associazione operaia, fruttò lire 1,200 in circa.

Finalmente per chiuder la festa, ad ora tarda, la Società operaia italiana con gentil pensiero fece eseguire sotto le finestre del Consolato una serenata, che terminò con fragorose acclamazioni alla Patria redenta, al magnanimo nostro Re ed ai valorosi Suoi Figli.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Jeri fu fatto nelle solenni forme consacrate dall'uso la cerimonia della proroga del Parlamento. Il lord cancelliere è andato alla Camera dei lords, dopo aver fatto chiamare alcuni membri della Camera dei Comuni, ed ha dichiarato loro che l'apertura del Parlamento è assegnata al 13 del prossimo gennaio.

È opinione generale tra i membri e i vari funzionari delle due Camere che l'apertura definitiva avverrà tre settimane dopo.

— Si legge nel *Daily Telegraph*:

Il dipartimento della guerra ha mandato al campo di Aldershot una grande quantità di carabine da caricarsi dalla culatta, che saranno distribuite ai vari corpi dell'infanteria.

Si comincierà subito ad insegnare agli ufficiali, sotto ufficiali e soldati il modo di servirsene.

FRANCIA. — Si legge nella *Patrie*:

La Commissione per la organizzazione dell'esercito terrà martedì un'altra seduta a Compiègne sotto la presidenza dell'Imperatore.

La Sottocommissione, stata nominata in una delle precedenti sedute, tenne quasi ogni giorno seduta; ed il risultato dovrà venir sottoposto all'esame della Commissione nella seduta di martedì.

Crediamo poter assicurare che non sia stato ancor formulato nissun progetto definitivo.

Tutte le indicazioni date, finora da diversi giornali per più o meno precise, sono adunque azzardate, ed altro non sono che un riassunto di lavori particolari, sul merito dei quali la Commissione non si è ancora pronunciata.

— Si scrive da Parigi, 27, all'*Indép. Belge*:

Si assicura che nell'ultima seduta della Commissione organizzatrice dell'esercito il progetto della Sottocommissione, essendo stati i voti 11 contro 11, venne adottato pel voto preponderante dell'Imperatore.

PRUSSIA. — L'*Agenzia Havas* ha da Berlino, 23:

L'ordine del giorno alla Camera dei deputati porta la discussione del capitolo relativo al credito di 31 mila talleri per i fondi segreti.

Il ministro dell'interno dichiara che il gabinetto, quantunque conservatore, pure desidera una unione durevole coi liberali moderati; aggiunge che tutte le voci di divergenza in proposito sono prive di fondamento; dice che nessun governo potrebbe reggersi senza i fondi segreti, e che i giornali favorevoli al governo sono pienamente indipendenti.

Dopo una viva discussione il capitolo relativo ai fondi segreti viene adottato con 146 voti contro 125.

AUSTRIA. — Si legge nel *Constitutionnel*:

Le ultime notizie da Pesth confermano la voce che il partito moderato rappresentato dal signor Deak guadagna sempre più di terreno dopo la pubblicazione del rescritto regale.

Questo partito riconosce che l'Imperatore fa oggi concessioni molto più ample di quelle che aveva fatte nello scorso marzo; allora la revisione delle leggi del 1848 doveva precedere la nomina di un ministero responsabile, mentre che in oggi questa revisione dovrà aver luogo dopo la nomina ed in concorso di un ministero ungherese.

Il signor Deak ed i suoi amici hanno deciso di accettare il rescritto regale come base di transazione e rinviarlo ad una Commissione *ad hoc*.

In questa questione la sinistra si mostra scissa, ma tutto fa credere che le buone disposizioni che animano la popolazione non permetteranno ai radicali di perseverare nella loro attitudine affatto negativa.

— La *Neue Freie Presse*, esortando i Magiari ad accettare le larghe concessioni state loro offerte, ricorda che nelle altre provincie dell'impero le istituzioni costituzionali sono state sospese solo per attendere che venissero regolate le differenze ungheresi, e che queste non potranno venir regolate in modo definitivo che mercè l'assenso del Parlamento di Vienna. Lo stesso giornale vede in tutto questo un motivo di più per rinunziare a pretese che gli austro-tedeschi ed i paesi slavi, malgrado tutta la loro abnegazione, non potrebbero ammettere.

— Il *Wanderer*, dando conto dell'apertura della seduta della Dieta ungherese, riferisce il seguente sunto del discorso stato pronunciato dal presidente Carlo di Szentivani:

Il presidente comincia dal dire che il compito della Dieta che sta per aprirsi è sempre lo stesso, cioè: « di far prevalere i voti legali contenuti nei due indirizzi della Dieta, di ottenere che venga messo in vigore il vero costituzionalismo, e di aprire la via alla legislatura; e procurare così un migliore avvenire alla patria.

« Sarebbe una illusione, continua l'oratore, il voler credere che le piaghe del passato possano essere guarite d'un tratto; ma se le importanti questioni rimaste sospese possono esser risolte mantenendo ferma l'indipendenza della patria; se il progresso materiale ed il morale vengono favoriti da leggi saggie e da saggie misure; se il progresso morale può trovar nuova forza nell'aumento del benessere materiale; e se quest'ultimo può a sua volta favorire il progresso morale, allora si avran poste le basi di un più prospero avvenire. »

Il presidente raccomanda ai rappresentanti di essere in buona armonia, e dichiara aperta la sessione.

BELGIO. — Si legge nella *Indépend. Belge*, del 23:

Oggi a mezzo giorno è stata ricevuta al castello di Laeken la Deputazione della Camera dei rappresentanti, incaricata di presentare al re la risposta di questa Assemblea al discorso del trono.

Dopo di averne intesa la lettura, S. M. rispose:

« Signor presidente,

« L'indirizzo così patriottico, e pieno di tanto affetto mi ha profondamente commosso.

« Gli è con viva soddisfazione che mi è dato constatare la buona armonia che si palesa fra i grandi poteri dello Stato. I lavori del Parlamento ne risentiranno la salutare influenza, e la nazione vi troverà sorgente di nuova fiducia in se stessa.

« Vi prego, signor presidente, di riferire ai rappresentanti la espressione della mia gratitudine, e del sincero desiderio che ho di concorrere con essi a tutto che può assicurare il ben essere del paese. »

GRECIA. — L'*Agenzia Havas* ha da Trieste 23:

Molti allievi della scuola militare del Pireo avevan fatto il progetto di portarsi segreta-

---

farsi un concetto adeguato delle nostre forze intellettuali e materiali, e pochissimi erano quelli che avevano cognizione delle opere di arte eseguite fuori della microscopica cinta delle proprie *nazioni*. Da quel giorno in poi si è allargata la cerchia delle nostre idee; da quel giorno in poi, i varii elementi disgregati per una legge naturale hanno teso ad amalgamarsi e formare un tutto omogeneo e compatto.

In forza di quella mostra potemmo convincerci materialmente che non avevamo perduta ogni forza di spontanea produzione, nè eravamo in così basso stato da meritarci il *Deprofundis* cantatoci in coro dai periodici francesi durante la Esposizione universale del 1855. Anzi vedemmo che la scultura nostra si mostrò tale da non esser seconda a quella di ogni altra nazione, inquantochè le opere presentate ce la mostrarono come arte giunta al suo completo sviluppo. Se la pittura procedè nel suo moto progressivo con minor sicurezza della scultura (che in Italia avanzò sempre la minore sorella) perchè sbattuta dal conflitto di principii diversi che ne divisero il campo, ci mostrò tuttavia di voler rompere affatto le pastoie della estetica officiale e di tornare a quella mirabile semplicità di forme che abbellì le opere dei nostri quattrocentisti, nelle quali tutta si parve la schietta eleganza e lo squisito sentimento del vero che regnò sovrano nel secolo d'oro dell'arte. Egli è vero che nei cinque anni da quel momento trascorsi le condizioni morali e materiali d'Italia non furono favorevoli all'esercizio delle arti del bello, ciononpertanto alcune opere distinte furono prodotte, e comechè poche le si sieno bastano però ad affermare che la natura non diseredò gl'Italiani moderni del sentimento del bello.

Checchè si dica o si pensi, l'arte italiana è in progresso, e quando non ce lo affermassero le opere dei nostri artisti migliori, basterebbero a rivelarcelo l'agitazione febbrile che spinge gli artisti a raggiungere un ideale meglio intuito che definito, lo scontento di ciò che essi fanno, l'attività in ricercare le difficoltà, non per il piacere di vincerle, ma per trovare il meglio ed infondere nelle opere una nota spiccata originale che sia la caratteristica dell'arte italiana del secolo XIX.

Il periodo discendente è finito per l'arte, il periodo di sosta pur anco, ed ora incomincia quello ascendente che si compirà quando il progresso dell'idea troverà tutto l'utile appoggio dei mezzi estrinseci che oggi le mancano. Ora, se in questo movimento ascendente fummo sorpassati da altri non viene di conseguenza che ci sia negato di raggiungerli e superarli a nostra volta tostochè la pace, la ricchezza ed il tempo ci dieno i mezzi a crearle l'ambiente che la vivifichi, e le forze necessarie per spingerla a quella meta da noi vagheggiata, ed al cui conseguimento ogni nostra forza dev'esser rivolta.

Affine di muovere e dar coraggio agli artisti che, volonterosi di esporre, si astengono dal farlo per il giusto timore che le fatiche di mesi e di anni abbiano ad esser compromesse per un momento di trascuranza, permesso a quelli che si troveranno in mezzo ad un caos di casse, di balle e di colli di ogni genere nei luoghi di sbarco, o nel locale dell'Esposizione medesima, farebbe opera egregia la Reale Commissione centrale pubblicando sollecitamente i nomi delle persone incaricate di sopravvegliare agli sbarchi, e dei commissari eletti all'ufficio di collocare gli oggetti di arte nelle sale di mostra. Rassicurati da questo lato gli espositori, resterebbe a raccomandarsi la severità più grande e lo scrupolo illuminato e coscienzioso nella scelta delle opere che dovranno rappresentarci alla Esposizione. E per ottenere questa necessariissima severità bisogna che i giudici sieno veramente penetrati dell'importanza del fatto e del sentimento del loro dovere. Non potendo mandar molto, perchè il locale assegnatoci è di magre proporzioni, dobbiamo inviarvi la quintessenza del nostro meglio, ed a raggiungere questo scopo ne parrebbe utile che le opere scelte, dalle Sottocommissioni tutte, fossero sottoposte ad una seconda cerna fatta da una Commissione composta dei più reputati ed indipendenti artisti d'Italia.

E questo nuovo giudizio invocherei, non perchè io dubiti del sapere di tanti egregi uomini che compongono le Sottocommissioni e le Giunte di arte, ma perchè gli uomini sono sempre uomini, e senza volerlo, ed anco senza accorgersene, subiscono l'influenza dell'ambiente che li circonda. Spesso certe considerazioni personali, certe simpatie, certe deferenze portano una modificazione all'assoluto del giudizio e lo fanno relativo. La responsabilità che pesa su pochi rende questi ritrosi a pronunziare ricisamente un giudizio senza appello, un *veto* formale; quindi si cerca il modo di transigere, ed aperta che sia una *entrée de faveur*, la porta non si richiude più, e tutti vi passano, prima con difficoltà e per traverso, poi di fronte e colle mani sui fianchi.

Ed anche, prescindendo da queste debolezze della umana natura, e supponendo che tutti i Sottocomitati sieno composti di Bruti romani, gioverebbe a parer mio la istituzione di questo nuovo magistrato a dare alla scelta una unità di criterio che non può aversi dalla pluralità delle Sottocommissioni e delle Giunte, anco quando fossero tutte informate al principio che il *mediocre in arte non è ammissibile*, poichè essendo il mediocre una espressione relativa il giudizio può riescire errato per difetto del regolo proporzionale.

Domandate a mo' d'esempio ai Fiorentini che cosa sia l'Arno, vi risponderanno: un fiume; ma se lo domandaste invece agli abitanti delle rive del Mississipì vi risponderebbero: un rigagnolo. Fatte queste osservazioni, delle quali la R. Commissione centrale può fare il conto che crede, mi pare che, riassumendo il già detto, il peggio che potessero fare gli Italiani sarebbe quello di astenersi dall'occupare il posto assegnato loro nel palazzo della Esposizione universale in Parigi. Per il che con maggiore insistenza torno ad esternare il desiderio che anzi tutti vi concorrano volonterosi per l'amore della nazione. Le considerazioni personali non devono trovar luogo nei fatti che hanno un interesse collettivo, e la nostra divisa dev'essere oggi e sempre: uno per tutti, tutti per uno. Poco monta per l'Italia che un individuo si distingua di preferenza all'altro, ciò che le giova si è il giudizio dell'assieme: e, come ben diceva l'onorevole commendatore De Vincenzi, « se « ora che siamo liberi e padroni di noi stessi, « al principio della nostra rigenerazione poli« tica mostrassimo di non comprendere l'im« portanza di entrare alacremente nella via del « progresso economico, avvantaggiandoci di ogni « opportunità, avremmo a sostenere un giudizio « severissimo e giusto, che non solo avrebbe « un'influenza sul nostro credito attuale, ma « sull'assegnamento da potersi fare sulla nostra « potenza avvenire. »

P. D'AMBRA.

mente nell'isola di Candia, ma ne furono impediti.

Le corse sono state sospese.

I generali Spiro-Milios ed Imobutz sono stati messi alla testa dei campi stati formati a Corfù e Lamia.

TURCHIA. — Il *Times* ha da Costantinopoli, 21 novembre:

Si parla di un nuovo Ministero formato da Fuad pascià.

La Porta fa dei preparativi per introdurre in Turchia il governo costituzionale.

Secondo notizie officiali ricevute da Candia, ora la insurrezione è ristretta ad Aigorassils ed alle alture delle montagne di Spakia. Un Corpo di Spakiotti che si arresero ai Turchi impedirono testè ad un vascello greco di mettere a terra le provvigioni che portava per gli insorti.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Firenze. — Il comando superiore della Guardia Nazionale di Firenze ha pubblicato il seguente ordine del giorno

25 novembre 1866:

Ufficiali, sotto-ufficiali, caporali e militi,

Provo sempre un nuovo sentimento di contentezza quando mi è dato parteciparvi la soddisfazione che le Autorità politiche e amministrative della nostra città vi manifestano col mio mezzo per la premura e la costanza con le quali adempite agli obblighi impostivi dalla legge per la tutela e il decoro del paese.

La lettera che qui vi trascrivo direttavi dal rispettabile nostro sindaco, è nuovo attestato della benemerenza generale che vi siete acquistata, e siavi di incoraggiamento a perseverare nella lodevole vostra condotta.

Il maggiore generale comandante superiore
G. BELLUOMINI.

« *Illustrissimo signor generale,*

« Nella fausta circostanza del ritorno in Firenze « di S. M. il Re e dei Reali Principi, la Guardia Nazio- « zionale di questa città seppe degnamente corris- « pondere alla comune espettativa concorrendo nu- « merosissima, ed offrendo nuova e splendida testi- « monianza di affetto alla Real Famiglia, e di attac- « camento a quella nobile istituzione.

« Questo fatto, che onora altamente il paese, mi fa « sentire il gradito dovere di esternare per mezzo di « V. S. Illustrissima a tutti i componenti la milizia « nazionale fiorentina la mia piena soddisfazione ed « i miei più vivi ringraziamenti per aver tanto con- « tribuito a render più splendida quella festa so- « lenne.

« Accolga, pregiatissimo signor generale, le assicu- « razioni di particolare distinta stima colle quali mi « confermo.

« Li 24 novembre 1866.

« *Suo devotissimo*
« L. G. CAMBRAY-DIGNY.

— Regio Istituto di studii superiori pratici e di perfezionamento (Sezione di giurisprudenza, di filosofia e filologia, (via Ricasoli numero 50). — Domani, mercoledì, a ore 11 antimeridiane, il prof. Attilio Zuccagni-Orlandini farà la sua prima lezione di *Statistica*.

Giovedì, a mezzogiorno, il prof. Antelmo Severini leggerà la sua prolusione al corso di lingue dell'estremo Oriente. Il soggetto della prolusione è: *La morale e la politica di Mensio*, filosofo cinese.

— Leggesi nella *Gazz di Genova* del 26:

Ieri (domenica) una folla straordinaria traeva all'Accademia di belle arti per osservare la bandiera da inviarsi in dono a Venezia, secondo la deliberazione e col prodotto del *meeting* popolare tenutosi al teatro Doria la sera del 21 ottobre 1866.

Il lavoro è veramente ammirabile, e comprendiamo quindi come vi sia voluto il tempo impiegatovi per ultimarlo.

Il disegno fu dato e la esecuzione del lavoro diretta dall'egregio nostro concittadino pittore prof. Cogorno, che senza interesse volle concorrere alla parte artistica del patriottico dono.

La base della lancia è formata dai due grifoni genovesi sostenenti lo stemma genovese colla storica croce rossa in campo bianco. La lancia è formata da due statuette rappresentanti Genova e Venezia che fraternamente si abbracciano, e con bellissima ispirazione la punta della lancia è formata dalla stella d'Italia che irradia l'amplesso delle due sorelle. Il lavoro fu eseguito in legno dal valente scultore Chiappori, pure nostro concittadino, e dorato a fuoco dall'abile indoratore Rivanera.

La bandiera nazionale poi colla leggenda in oro Genova a Venezia, ha fregi in oro in tutto il contorno, squisitamente lavorati dalla rinomata officina di ricami del signor Patris. Così pure l'asta contornata di velluto rosso, di fregi e bottoni d'oro, riesce assai ricca e di un bellissimo effetto.

Non dobbiamo tacere che le due oriflamme in velluto rosso che scendono svolazzanti dalla lancia, colle iscrizioni pure in oro dicenti: Unità e Indipendenza — 21 ottobre 1866 (data del *meeting* e del plebiscito veneto) sono pregiato e grazioso lavoro della gentilissima signora Maddalena Medda, la quale volle in tal modo che anche le signore genovesi concorressero col loro disinteressato lavoro al patriottico dono.

— Una lettera da Schio alla *Gazzetta di Venezia* dà seguenti ragguagli intorno all'istruzione elementare in quella città:

Si apersero, il 12 corrente, le scuole serali per gli adulti. Trecento, più o meno analfabeti, s'iscrissero la prima sera, e nel martedì, dopo altre iscrizioni, si dovettero rimandare 123 concorrenti fino al lunedì successivo, 19 corrente, onde darsi tempo di aprire nuovi locali, costruire banchi e tavolazzi, provvedere testi e calamai. A tutto si bastò, e la minore difficoltà fu nei maestri, che accorsero spontanei ad assistere i quattro distinti nostri maestri comunali. Sette scuole serali, con quasi 500 iscritti sono già in piena attività, e le quattro prime scuole appresero già le due prime pagine del sillabario e cominciarono la scrittura. La costante assiduità di concorso agevolata nell'orario serale delle fabbriche, l'ordine e il silenzio che regnano in quelle scuole, la spontaneità nell'acquisto dei libri, portata al punto di anticiparne il valore, quando per un istante mancarono, sono fatti che non abbisognano di commenti. Una schiera eletta di giovani cittadini comincierà lunedì 26 corrente a rendere più amene le scuole d'istruzione primaria coll'impartire lezioni di storia e geografia, di fisica elementare, di diritti e doveri dei cittadini, di igiene, di morale, e nelle feste, corsi liberi di meccanica industriale elementare, d'agricoltura elementare.

Ora come non andrà tutto il resto? Abbiamo già nei soli fabbricatori di panno lire 1,500 di sottoscrizioni annue per l'asilo d'infanzia; la Società di mutuo soccorso, già attivata da cinque anni, conta 1000 inscritti, e deve raddoppiarsi. Poscia la Cassa di risparmio e la Banca popolare ci terranno dietro.

— Sotto il titolo: « Un'antica città romana fu, come a dire, scoperta in Istria » leggesi nell' *Osservatore Triestino*:

Era già da secoli che archeologi e storici e letterati contendevano, e non sempre in modi degni di sè sul sito e sulle rovine dell'antica Nesazio, nella quale il re Eupolo d'Istria finì colla vita la dominazione. Stavano allo scoperto quelle venerande reliquie da 2045 anni, o se vuolsi da 1242, dacchè la Nesazio romana venne atterrata. Nessuno mai dei letterati, che s'erano abbaruffati cotanto, si mosse a veder sopra luogo il terreno ove poteva essere stata la città. Il conservatore per i monumenti del litorale, signor cav. dottor Kandler, che aveva già fatto certo il sito di Mutila, indicò eziandio con sua lettera all'Ecc.ª Dieta istriana, a suo tempo pubblicata nell'*Osservatore Triestino*, il sito in cui stette Nesazio. A tramontana di Altura, raccomandava il dotto conservatore con quell' autorità di scienza e d' amore che gli è unica in tali studii, raccomandava si cercassero le vestigie sopra quella bassa di Badò e di Momorano che oggi è marina, ma che altra volta era terreno asciutto: e là, com' era stato indicato da lui, l'antica città fu riconosciuta. L'Eccelsa Dieta istriana rispondendo al desiderio del conservatore imperiale diede incarico della scientifica ricerca al signor Carlo Defranceschi, segretario della Giunta, il quale per altra pubblica missione trovavasi in quella regione. A lui si associò il signor Covaz da Pisino. E l'opera valente di questi due, caldissimi delle glorie istriane, fu coronata di felice successo. Secondo che poterono sapere, la città romana di Nesazio era verosimilmente quadrata; aveva l'àmbito di uno scoglio, 1,000 tese viennesi. L'agro suo comprendeva Capriano, Monte Marano, Marciana e Monticulo. Essa, nella bocca dei terrazzani dell'intorno conserva il nome di *Vesaze*, ed in carta del IX secolo appunto in quella parte si trova il nome di *Isavio*. La era città di mare, in sito di aere sano, sulla strada consolare, poi imperiale da Pola per Albona verso Liburnia. La relazione fatta alla Dieta istriana, quando, come speriamo, verrà fatta di pubblica ragione ne darà contezza del resto. Sarà questa una bella occasione, perciò che il conservatore colla scienza che gli è tutta propria, voglia colle stampe darci commento, così della città, come della guerra dei Romani del 179 avanti l'èra comune e degli altri fatti storici che vi si collegano. Di che per l'onor della scienza, per l'illustrazione della provincia osiamo pregarlo. Se poi la buona ventura facesse che del luogo si rinvenissero lapidi, iscrizioni, il vantaggio sarebbe raddoppiato.

Scoperte, a dir così, per la scienza, e Mutila e Nesazio, resta ancora Taversa, la terza delle tre città che furono rovesciate dai Romani. Dalle indagini sì felicemente condotte finora ci è dato trarre argomento che pur di questa si perverranno a conoscere, e di certa scienza, il sito e la storica importanza.

— Il prodotto dei francobolli in Francia, dice il *Moniteur*, che nel 1849 era appena di 19,000,000, nel 1865 aumentò a 414,000,000, e quest'anno arriverà senza dubbio al 450,000,000.

La Francia sta però ancor molto addietro all'Inghilterra, la quale ne consuma per 800,000,000.

La fabbrica dei francobolli, benchè assoggettata al controllo per parte dello Stato, è affare di speculazione privata.

— Il nuovo bacino, stato aperto ultimamente, del porto di Malta venne compiuto nello spazio di sei anni, durante i quali furono impiegati da 300 a 1000 operai con 28 puntoni da 50 a 100 tonnellate, e due rimorchiatori della forza collettiva di 250 cavalli.

Si calcola in 4,000,000 di tonnellate la terra scavata, ed i sassi che furono gettati a 2, a 3 miglia di distanza in mare.

Per tal modo il grande porto di Malta avrà una estensione di 35 ettari, con una profondità di 20 a 30 piedi.

— L'*International* racconta il seguente aneddotto:

Saxenhausen è uno dei sobborghi di Francoforte occupato in gran parte da'giardinieri i quali, a torto od a ragione, godono nome di motteggiatori (*lustigs*).

Quando le truppe prussiane entrarono a Francoforte ogni casa ebbe obbligo di dare l'alloggio ad uno o due soldati.

Uno di questi giardinieri mostrò un viso malcontento al suo ospite, il quale al tempo del pranzo ripose con una certa aria significante la sua spada sulla tavola.

Il contadino non disse verbo, escì dalla stanza, e poco dopo ritornò con un' enorme forca che ripose vicino alla sciabola.

Il soldato si fa tutto rosso di rabbia, ma l'altro senza scomporsi gli rispose:

« Pensavo che accanto ad un sì gran coltello ci volesse una grande forchetta. »

La spiegazione soddisfè il soldato, il quale andò a riporre la sua spada in un canto della cucina.

— Alvin Temple, abitante di Nuova York, sparve misteriosamente, or son poche settimane, a Burning Springs. Pochi giorni dopo nacquero i sospetti contro un suo amico Roberto Steinway e fu arrestato. Egli ha mandato ai giornali di Nuova York una lettera di giustificazione che ha le più curiose rivelazioni immaginabili.

« Seinway racconta che, stretto da dieci anni in amicizia con Temple, erano partiti tutti e due da Nuova York sullo scorcio del settembre per fare un giro nelle parti oleose dell'Ohio e della Virginia occidentale. Dopo aver visitati vari luoghi importanti arrivarono a Burning Springs il 25 di ottobre, e errarono alcuni giorni nelle vicinanze; il terzo giorno Temple non comparve più.

« Steinway narra nella lettera che Temple si dilettava di geologia, e portava alle spalle un sacco di cuoio ed un martello in mano lungo tre piedi. Traversammo il ruscello di Burning Springs, dice egli, cominciammo a salire la collina dalla parte opposta. Arrivati più in sù della metà ci venne fatto di scoprire una fessura nelle roccie, prodotta forse da qualche convulsione del suolo.

« Vi entrammo e potemmo penetrare sino a quindici piedi, ma allora il passaggio era più stretto, Temple col martello si accorse che dopo quella stretta il passo si allargava, trovammo un pezzo di albero vicino e ce ne servimmo come di leva per farci strada.

..... « Passai il primo a traverso la roccia ridotta in frantumi e Temple mi veniva dietro. Alla luce di una candeletta ci accorgemmo che eravamo in una caverna forse di dodici piedi quadrati, ove potevamo star diritti. Cercando quasi a tasto la via scoprimmo un'altra fessura dalla parte opposta a quella per dove entrammo. Ci arrampicammo sui ginocchi, e sopra un declivio scosceso arrivammo in una caverna spaziosa, che non saprei dire quanto era grande nemmeno all'incirca, perchè non la esplorammo accuratamente.

« Andando alquanto innanzi trovammo, con nostra grande meraviglia, un piccolo laghetto forse lungo sessanta piedi e largo venti; era circa tre piedi sotto di noi. Temple immerse il manico del martello nel lago, e ci accorgemmo che il liquido non era acqua, ma petrolio.

« Non vi dirò quel che provammo per questa scoperta che prometteva di essere per noi la sorgente di grande ricchezza; ne tenemmo proposito, manifestandoci le nostre idee. Temple volle scandagliare col manico del martello la profondità; si avvicinò al lago, e si piegò sulla sponda, ma all'improvviso gli sdrucciolarono sotto i piedi le pietre e precipitò nel lago, s'immerse, tornò a galla e disparve. Da quel momento non l'ho più veduto, e anche che non fossi stato mezzo morto non avrei potuto recargli soccorso.

« Forse i pezzi dei minerali che aveva nella borsa di cuoio lo trascinarono in fondo, perchè era bravo nuotatore. Capirete di leggieri la mia situazione; ero solo in un abisso e attorno a me non vedevo che tenebre ed imagini di morte. Chiamai sei volte il mio compagno come se egli avesse potuto udirmi, ma mi risposero gli echi della caverna; uscii da quel sepolcro senza potermi reggere in gambe, come un ebbro.

« Ecco la melanconica istoria; ed è tanto singolare, che a me stesso talora pare un sogno e non so se sarà creduta.

« Capisco che è arduo che dica perchè non ho manifestato prima il vero, ma il cuore dell'uomo è arcano; quando tornai alla luce, ero pazzo. Corsi a rinchiudermi nella camera che avevo all'albergo e piansi.

« Poscia mi acquetai un poco, e nel mio grande cordoglio pensai che la scoperta era importantissima e che farei bene ad assicurarne i beneficii. Tacqui, e ravviando le idee, m'ingegnai ad ottenere del danaro dalla Compagnia Rathbone, e dei terreni che stanno sopra la caverna. L'indomani feci la locazione in nome di Giorgio Temple padre di Enrico e di Alvin Temple; non ho serbato nè direttamente, nè indirettamente nulla per me.

« Io spero che questo fatto chiarirà che non potevo avere interesse veruno nella morte dell'amico mio, non credo che i suoi genitori, o coloro che mi conoscono nutrano dubbio su me. Però lo sento che non avrò pace finchè tutti non mi assolvano dalla accusa terribile che mi sta addosso. Io reputo che pubblicherete questa dichiarazione per soccorrere un infelice oppresso dalla sventura. »

— Il 12 novembre la esposizione industriale delle classi operaie aperta da tre mesi nella Agricultural hall si chiuse. Fu un luogo piacevolissimo e nello stesso tempo di educazione popolare, perchè vi furono dati dei concerti e delle pubbliche letture. Lord Giovanni Manners, lodò in un discorso importante, gli operai inglesi perchè hanno progredito molto nelle arti di ornamento, e li ha stimolati ad imitare i soldati francesi, i quali profittano degli ozi della guarnigione per fare dei lavori ingegnosissimi. Ha detto che quest'anno 550,000 persone visitarono la esposizione.

ELEZIONI POLITICHE.

Votazione del giorno 25 novembre 1866.

Eletti.

Belluno — Alvisi, con voti 261.
Feltre — Alvisi, 269.
Padova (2° coll.) — Breda, 155.
Este — conte Ferdinando Cavalli, 259.
Piove — conte Cavalli, 199.
Cittadella — conte Cittadella Vigodarzere Antonio, 211.
Rovigo — Tenoni Gio. Battista, 405.
Lendinara — generale Garibaldi, 257.
Badia — Bosi, 359.
Treviso — Antonio Caccianiga, 585.
Oderzo — Pietro Manfrin, 257.
Ceneda — avv. Giacinto Pelatis, 332.
Cividale — Valussi, 166.
Gemona — dott. Pecile Gabriele, 215.
Montebelluna — Pietro Fabbris, 244.
San Vito — Da Nardo avv. Giovanni, 198.
Venezia (2° collegio) — Paolo Fambri, 352.
Mirano — Isacco Pesaro Maurogonato, 199.
Legnago — Montagna dott. Pietro, 254.
Isola della Scala — Arrigossi avv. Luigi, 398.
Bardolino — conte Pietro Serego Allighieri, 345.
Tregnago — Camuzzoni dott. Giulio, 279.
Vicenza — cav. Lempertico, 564.
Schio — cav. Rossi Alessandro, 341.
Lonigo — avv. Francesco Pasqualigo, 383.
Pieve di Cadore — Talamini Natale, 155.
Valdagno — cav. Luigi Fincati, 401.
Palma — Callotta Giacomo, 264.

Ballottaggi.

Mantova — tra l'ing. Arrivabene, con voti 547, e il prof. Costanzo Gianni, 134.
Gonzaga — marchese Carlo Guerrieri, 182, e colonnello Acerbi, 146.
Adria — Carlo Pisani, 50, e Bottoni, 48.
Castelfranco — dott. Francesco Gritti, 119, e dott. G. B. Loro, 109.
Udine — conte Prampero, 208, e Verzegnassi, 147.
Tolmezzo — Giacomelli Giuseppe, 134, e Billia Antonio, 49.
Pordenone — Ellero, professore, 232, e Galvani Valentino, 160.
Venezia (1° collegio) — Galeazzo Maldini, 379, e conte Pier Luigi Bembo, 286.
Id. (3° collegio) — Scolari prof. Saverio, 237 e conte Bembo, 118.
Chioggia — avv. Sante Brillo, 155, e Adriano Rocca, 141.
Portogruaro — avv. G. B. Varè, 152, e avv. Edoardo Deodati, 106.
Verona (1° collegio) — Messedaglia prof., 416, e Arrigossi avv. Luigi, 217.
Id. (2° collegio) — Arrigossi avv., 174, e Righi avv. Augusto, 60.
Bassano — Cittadella Vigodarzere, 146, e Manci Gaetano, 75.
Marostica — Fogazzaro Mariano, 186, e dott. Filippo Salomoni, 128.
Ostiglia — Carlo Gonzales e ing. Antonio Arrivabene.
Thiene — Pilotto, 129, e Lobbia, 129.
San Daniele — Fussi dott. Enrico, 196, Billia dott. Antonio, 144.
Spilimbergo — Saverio Scolari, 134, e Cucchi dott. Francesco, 85.
Conegliano — Fabbris Pietro, 288, Concini Domenico, 266.
Carmagnola — conte Michelini, 177, comm. Fenolio, 145.

ULTIME NOTIZIE

ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1867 A PARIGI.

Commissione Reale Italiana.

Agli Italiani,

Quando il mio Augusto Genitore, essendo io ancora fra le armi, mi chiamava a prender parte all'Esposizione Universale, che avrà luogo a Parigi nel venturo anno, grand fu la soddisfazione che provò l'animo mio, sperando che, compiuta l'indipendenza d'Italia, avrei potuto rivolgermi a cosa, che di tanta importanza dovrà tornare alla prosperità del paese.

Dopo gli avventurosi eventi, libero da' miei doveri di soldato, son lieto di poter dare opera alle arti della pace, e sento tutta la gloria della affidatami missione di condurre il paese in questa grande opportunità di un'Esposizione Universale, da cui tanto vantaggio potremo ritrarre per entrare seriamente nel nuovo cammino da seguire, quello del progresso economico, vero fondamento d'ogni nostra prosperità e potenza a venire.

Già molto si è operato per promuovere l'Esposizione, e non poco si è conseguito. Ma come per compiere le nostri sorti spesso ricorremmo felicemente a sforzi fuor dell'ordinario, così son sicuro che anche questa volta non ci farà difetto straordinaria operosità e straordinaria energia.

Fidente nell'avvenire della grandezza d'Italia e nella virtù della presente generazione, rivolgo un invito a tutti gl'Italiani perchè vogliano prender nella prossima Esposizione di Parigi quella parte maggiore che per loro si potrà, sia colla mostra degli oggetti, sia cogli studi da farvisi.

Non dubito che, tutti accettando volenterosi quest'invito, vorranno provare all'universale, come l'Italia sia destinata a divenire una tanto prospera quanto potente Nazione, e come noi tutti sentiamo profondamente il dovere di concorrervi con ogni nostra opera.

Firenze, addì 24 novembre 1866.

PRINCIPE UMBERTO
Presidente Onorario della Commissione Reale.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Continuazione delle elezioni del Veneto.

San Vito, eletto l'avv. G. De Nardo 198. — Belluno, eletto Alvisi 261. — Chioggia, ballottaggio tra l'avv. S. Bullo 155 e l'avv. A. Rocca 141. — Piove, eletto Cavalli 199. — Cittadella, eletto C. Vigodarzere, 211. — Ostiglia, ballottaggio tra C. Gonzales e l'ingegnere Arrivabene.

Vienna, 26.

Il progetto d'indirizzo redatto dalla Commissione della Dieta della Bassa Austria prega rispettosamente l'Imperatore di convocare il Reichsrath.

Parigi, 26.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	24	26
Fondi francesi 3 0/0	69 45	69 67
Id. 4 1/2 0/0	98 05	98 40
Consolidati inglesi	88 ¼	88 ½
Cons. italiano 5 0/0 (in contanti)	56 10	55 25
Id. (fine mese)	56 05	55 20
VALORI DIVERSI.		
Azioni del Credito mobiliare francese	586	603
Id. italiano	—	—
Id. spagnuolo	311	320
Azioni strade ferrate *Vittorio Emanuele*	70	72
Id. Lomb.-venete	408	408
Id. Austriache	408	410
Id. Romane	63	63
Obb. strade ferr. Romane	122	123
Obbligazioni della ferrovia di Savona	—	—

Pesth, 26.

Aumentano le probabilità di un accomodamento col governo.

Agram, 26.

Nella festa di Zrinyi v'ebbe una grande affluenza di capi slavi; v'intervennero pure alcuni russi. La bandiera ungherese fu calpestata. Havvi una viva agitazione contro il governo e l'Ungheria.

Pest, 26.

Le rispettive forze dei partiti vengono così calcolate: 126 deputati appartengono al partito Deak; 87 alla sinistra; 16 al gruppo dell'indipendenza. Parecchi deputati sono ancora incerti sotto quale partito debbano schierarsi. Queste cifre non sono però definitive.

Continuazione delle elezioni del Veneto.

Pieve di Cadore, eletto N. Talamini, 155. — Valdagno, eletto cav. L. Fincati, 401. — Thiene, ball. tra Pillotto 129, e Lobbia, 129. — Palma, eletto Collotta, 274. — San Daniele, ball. tra E. Fuzzi, 196 e Billia, 144. — Spilimbergo, ball. tra S. Scolari, 134, e F. Cucchi, 85. — Conegliano, tra P. Fabris 288, e D. Concini 266.

Torino, 27.

Carmagnola, ball. tra il c. Michelini 177, e comm. Fenolio 145.

TEATRI

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO LA PERGOLA, ore 8 — Rappresentazione dello spettacolo opera-ballo del celebre maestro Meyerbeer: *L'Africana*.

TEATRO PAGLIANO, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Raimondi: *Il ventaglio*.

TEATRO NAZIONALE, ore 8 — Rappresentazione dell'opera: *Il carnevale di Venezia* — Ballo: *Pizzarro alla scoperta delle Indie*.

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da Bellotti-Bon rappresenta: *Il caporale di settimana*, replica.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 26 novembre 1866, ore 8 ant.

Nuovo e forte abbassamento del barometro soprattutto nel settentrione e nel centro. Pioggia qua e là, e cielo nuvoloso. Mare mosso, e soffiano forti i venti di sirocco e di libeccio.

Continuò l'abbassamento del barometro nel centro dell'Europa, e fin da ieri una burrasca di libeccio attaccò le coste occidentali d'Inghilterra, la Manica e il nord d'Europa.

Anche nell'alto dell'atmosfera continua il libeccio.

Stagione burrascosa e da pioggia.

Le burrasche procedenti dall'Atlantico, e che s'affacciano alle spiagge di Scozia e d'Irlanda, sono le più minacciose per noi.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 26 novembre 1866.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72, 6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 747, 2	mm 747, 2	mm 749, 8
Termometro centigrado	12, 5	10, 5	4, 5
Umidità relativa	82, 0	68, 0	85, 0
Stato del cielo	nuvolo sereno	sereno	sereno
Vento direzione	SO	E	E
Vento forza	forte	debole	debole

Temperatura massima + 13,5, minima + 8,0. Pioggia nelle ore antimerid. mm. 16,4.
Minima nella notte del 26 novembre — 0,1

LISTINO OFFICIALE DELLA BORSA COMMERCIALE (Firenze, 27 novembre 1866).

VALORI	VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORRENTE L	FINE CORRENTE D	NOMINALE	PREZZI FATTI	CAMBI	GIORNI	L	D
Rendita Ital. 5 % god. 1 lugl. 66		59 15	59 10	» »	» »	» »	» »	LIVORNO	8		
Imprestito naz. in sott. 5 % Lib.		» »	» »	» »	» »	73 ½	» »	Detto	30		
» 3 % » 1 ottobre		» »	» »	» »	» »	37 »	» »	Detto	60		
Impr. Ferriere 5 % » 1 lugl. 66	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »	ROMA	30		
Obb. del Tesoro 1849	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »	BOLOGNA	30		
5 % p. 10								ANCONA	30		
Az. Banca Naz. Tosc. » 1 genn.	1000	» »	» »	» »	» »	1540	» »	NAPOLI	30		
Dette Banca Nazion.							» »	MILANO	30		
nel Regno d'Italia. » 1 lugl. 66	1000	» »	» »	» »	» »	1585	» »	GENOVA	30		
Cassa di sconto Toscana in sott.	250	» »	» »	» »	» »	» »	» »	TORINO	30		
Banca di Cred. It. god. 1 gen. 66	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	VENEZIA e Ug.	30		
Az. del Cred. Mob. Ital.		» »	» »	» »	» »	» »	» »	TRIESTE	30		
Obblig. Tabacco god. 1 lugl. 66	1180	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Az. SS. FF. Romane. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	VIENNA	30		
Obbl. con prelaz. 5 %								Detto	90		
(Ant. Cent. Toscane) » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	AUGUSTA	90		
Obblig. 5 % delle sud. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Obb. 3 % SS. FF. Rom. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	FRANCOFORTE	30		
Az. ant. SS. FF. Liv. » »	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	AMSTERDAM	90		
Dette (ded. il suppl.) » »	420	» »	» »	» »	» »	46 »	» »	AMBURGO	90		
Obb. 3 % delle sudd. » »	500	» »	175 »	» »	» »	» »	» »	LONDRA	30		
Dette » »	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Obb. 5 % SS. FF. Mar. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	PARIGI	30		
Dette (ded. il suppl.) » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Az. SS. FF. Merid. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	LIONE	90		
Obbl. 3 % delle dette » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Ob. dem. 5 % serie c. » 1 ott. 66	505	380 »	378 »	» »	» »	» »	» »	MARSIGLIA	90		
Dette in serie di 1 e 2 » »	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Napoleoni d'oro		21 15	21 13
Dette serie non comp. » »	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Impr. com. 5 % obbl. » 1 gen. 66	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Sconto Banca			
Detto in sottoscriz. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Detto liberate » 1 lugl. 66	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Detto di Siena » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Motore Barsanti Matteucci.... 1ª serie » »		» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Detto detto 2ª serie » »		» »	» »	» »	» »	» »	» »				
5 % ital. in picc. pezzi » »		» »	» »	» »	» »	60 »	» »				
3 % Idem idem » »		» »	» »	» »	» »	38 »	» »				

VALORI A PREMI	FINE CORRENTE PREMIO Lettera	FINE CORRENTE PREMIO Denaro	FINE CORRENTE PREMIO	FINE PROSSIMO PREMIO Lettera	FINE PROSSIMO PREMIO Denaro	FINE PROSSIMO PREMIO
5 % godimento 1° gennaio	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3 % » 1° settembre	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni Strade Ferrate Livornesi	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette Meridionali	» »	» »	» »	» »	» »	» »

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 %, 59 10, 59 05 contanti.

Il Sindaco ANGIOLO MONTERA.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DELLE ACQUE E STRADE

AVVISO D'ASTA

Il simultaneo incanto oggi tenutosi da questo Ministero (Direzione generale delle Acque e Strade) e dalla Regia prefettura di Reggio di Calabria, essendo andato deserto, si addiverrà alle ore 12 meridiane di lunedì 10 dicembre p. v., in una delle sale dei surriferiti uffizi, dinanzi i rispettivi capi, simultaneamente ad una second'asta col metodo dei partiti segreti recanti il ribasso di un tanto per cento, pello

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla costruzione d'impalcature in travi di ferro con sovrapposto tavolato di legname da collocare sulle pile di dieci ponti nel tronco della strada nazionale delle Calabrie, in provincia di Reggio di Calabria, compreso fra il sito detto *Carrubara*, in prossimità dell'abitato di Villa San Giovanni, ed il principio dell'abitato di Reggio, per . . . . . . L. 275,000 00

Cioè: Opere a corpo . . . . L. 3,000 00
Opere a misura . . . . » 266,078 34
Somma a disposizione dell'Amministrazione per spese impreviste e di sorveglianza . . . . » 5,921 66 » 5,921 66

Somma soggetta al ribasso d'asta . . . . L. 269,078 34

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno presentare in uno dei suddesignati uffici, a scelta, le loro offerte, estese su carta bollata, debitamente sottoscritte e suggellate, ove nei surriferiti giorno ed ora saranno ricevute le schede rassegnate dagli accorrenti. Quindi da questo Dicastero, tosto conosciuto il risultato dell'incanto, seguito nella prefettura di Reggio, sarà deliberata l'impresa a quell'offerente che dalle due aste risulterà il miglior oblatore, qualunque sia il numero dei concorrenti e delle offerte, sempre quando sia stato superato od almeno raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale. — Il conseguente verbale di deliberamento verrà esteso in quell'ufficio dove sarà stato presentato il più favorevole partito.

L'impresa resta vincolata all'osservanza dei capitoli d'appalto in data 6 ottobre 1866, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffizi di Firenze e Reggio.

Le provviste ed i lavori dovranno intraprendersi a seguito dell'approvazione superiore del contratto, e tosto dopo esteso il verbale di consegna, per dare ogni cosa compiuta entro due anni successivi.

I pagamenti saranno fatti a rate di L. 25,000, in proporzione dell'avanzamento delle provviste dei lavori, nel modo stabilito all'articolo 16 del Capitolato.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare un certificato d'idoneità all'esecuzione di grandi lavori nel genere di quelli formanti l'oggetto del presente appalto, rilasciato in data non anteriore di sei mesi da un ispettore od ingegnere-capo del Genio civile in servizio, debitamente vidimato e legalizzato;

2° Fare il deposito interinale di lire 3,000 in numerario, biglietti della Banca Nazionale od in polizze libere del Banco di Napoli.

Per guarentigia dell'adempimento delle assuntesi obbligazioni dovrà l'appaltatore, nel preciso e perentorio termine che gli sarà fissato dall'Amministrazione depositare in una delle casse governative a ciò autorizzate lire venticinquemila in numerario, biglietti della Banca Nazionale, o cartelle al portatore del Debito Pubblico al valor nominale, od in polizze libere del Banco di Napoli, e stipulare il relativo contratto presso l'ufficio dove seguirà l'atto di definitiva delibera.

Non stipulando fra il termine che gli sarà fissato dall'Amministrazione l'atto di sottomissione con guarentigia, il deliberatario incorrerà di pien diritto nella perdita del fatto deposito interinale, ed inoltre nel risarcimento d'ogni danno, interesse e spesa.

Il termine utile per presentare offerte di ribasso sul prezzo deliberato, che non potranno essere inferiori al ventesimo, resta sin d'ora stabilito a giorni cinque successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento, il quale sarà pubblicato a cura di questo Dicastero in Firenze e Reggio, dove verranno pure ricevute tali oblazioni.

Firenze, il 20 novembre 1866.

Per detta Direzione Generale

3199 A. Verardi, *capo-sezione.*

PROVINCIA DI LUCCA

COMUNE DI COREGLIA ANTELMINELLI

AVVISO.

In seguito alla deliberazione consigliare di questo municipio del 14 maggio 1866, sanzionata dal Consiglio provinciale scolastico, viene aperto il concorso ad

Una scuola mista di grado inferiore, nella parrocchia di Tereglio, con l'annuo stipendio di L. 500.

Una scuola mista di grado inferiore nella parrocchia di Ghivizzano, con l'annuo stipendio di L. 500. Per cui si invitano quelle maestre che desiderano concorrervi ad esibire i necessari attestati e documenti di idoneità a questo uffizio entro giorni 20 da oggi, ove saranno fatti conoscere i correspettivi oneri.

Coreglia dal palazzo municipale, li 2 novembre 1866.

Il sindaco
M. Rossi.

3206

CASSA DI PRESTITI, RISPARMI E DEPOSITI

IN MARRADI.

Restano invitati i signori soci azionisti ad intervenire all'adunanza che avrà luogo il 7 dicembre prossimo a ore 2 pomeridiane in questa sala municipale.

Dalla Cassa di Prestiti, Risparmi e Depositi.

Marradi, 27 novembre 1866.

Visto: *Il presidente*
Evaristo Piani.

Il segretario
Giuseppe Baldesi.

3218

SOCIETÀ ITALIANA DI MUTUO SOCCORSO CONTRO I DANNI DELLA GRANDINE

RESIDENTE IN MILANO

AVVISO.

Milano, li 14 novembre 1866.

Per il giorno di mercoledì 5 p. v. dicembre alle ore 11 ant. nel locale Padiglione Cattaneo, Corso Vittorio Emanuele n° 15, è convocata in questa città l'assemblea straordinaria dei soci deputati per deliberare intorno alle misure da adottarsi in seguito alla straordinaria moltiplicità dei sinistri verificatisi nel corrente anno 1866, per la quale tanto i premi incassati che il fondo di riserva si sono resi insufficienti a compensare i danni.

In detta assemblea sarà pure comunicato il decreto reale 13 ottobre u. s., col quale vengono approvate le deliberazioni prese dall'assemblea generale del 12 u. s. marzo a modificazione degli articoli 6, 14, 16, 18, 20, 21, 35, 39, 61 e 74 dello statuto.

Si invitano i signori soci deputati a volere intervenire all'adunanza in vista anche dell'importante argomento pel quale essa è convocata.

Il direttore
Ing. Francesco Cardani.

Il segretario
Massara dott. Fedele.

3098

23° REGGIMENTO DI FANTERIA (Brigata Como)

Essendo vacante il posto di capo musica nel detto reggimento, s'invitano tutti coloro che credessero di poter concorrere ad occupare una tal carica di rivolgersi al comandante del reggimento stesso, stanziato in Bari, non più tardi del 25 dicembre prossimo, per ricevere gli opportuni schiarimenti.

Il luogotenente colonnello comandante il 23° fanteria
Meralyak.

3130

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

A tutto il giorno 10 Novembre 1866.

Attivo.

Voce		Importo
Numerario in Cassa nelle Sedi	L.	67,095,338 74
Id. id. nelle Succursali	»	14,474,520 77
Esercizio delle zecche dello Stato	»	11,934,405 99
Portafoglio nelle Sedi	»	158,057,441 15
Anticipazioni id.	»	20,911,488 42
Portafoglio nelle Succursali	»	30,188,396 13
Anticipazioni id.	»	13,644,415 20
Effetti all'incasso in conto corrente	»	168,870 37
Immobili	»	5,655,732 79
Fondi pubblici	»	12,976,440 »
Azionisti, saldo Azioni	»	21,756,800 »
Spese diverse	»	2,898,158 29
Indennità agli Azionisti della Banca di Genova	»	522,222 22
Tesoro dello Stato (legge 27 febbraio 1856)	»	260,615 52
Stabilimenti di circolazione (R. Decreto 1 maggio 1866)	»	7,358,500 »
Mutuo 250 milioni (R. Decreto 1 maggio 1866)	»	250,000,000 »
Azioni Banca da emettere	»	27,500,000 »
Servizio del Debito Pubblico	»	405,591 16
Diversi	»	3,359,881 77
Sindacato per l'assunzione di quote al prestito 350 milioni	»	58,836,106 53
3219	L.	708,034,928 05

Passivo.

Voce		Importo
Capitale	L.	100,000,000 »
Biglietti in circolazione	»	466,159,919 60
Fondo di riserva	»	12,979,166 66
Tesoro dello Stato, Conto corrente (disponibile L. .. / non disponibile. 42,527,040 59)		42,527,040 59
Prestito 425 milioni	»	138,939 36
Conti correnti (disponibile) nelle Sedi	»	5,709,062 11
Id. id. nelle Suc.	»	1,165,244 15
Id. (non disponibile)	»	14,405,221 47
Servizio del Debito Pubblico	»	»
Biglietti a ordine (art. 21 degli statuti)	»	26,219,488 95
Dividendi a pagarsi	»	125,107 »
Risconto del semestre precedente e saldo profitti	»	983,197 49
Benefizi del semestre in corso nelle Sedi	»	1,465,686 28
Benefizi del semestre in corso nelle Succursali	»	1,066,317 54
Benefizi del semestre in corso comuni	»	20,270 15
Marche da bollo in circolazione	»	5,774,085 »
Diversi (non disponibile)	»	»
Mandati a pagarsi	»	29,296,181 70
	L.	708,034,928 05

Visto: Pel sindacato governativo
Il censore De Cesare.

Per autenticazione
Il direttore generale: Bombrini.

3215 **EDITTO.**

A forma degli articoli 601 e 602 del Codice di commercio, si assegna a tutti i creditori del fallimento di Maria Manetti, negoziante di mode in via Vacchereccia, il termine di giorni 35 a presentarsi avanti il sindaco definitivo signor Enrico Solari, dimorante in via degli Archibusieri, e rimettere al medesimo i loro titoli di credito, unitamente ad una nota indicante la somma di cui si propongono creditori, quando non preferiscano farne il deposito in questa cancelleria, per quindi procedere alla verificazione dei medesimi stabilita per la mattina del dì 16 gennaio prossimo, a ore 11.

Sono quindi invitati tutti i creditori a presentarsi in detto giorno ed ora nella Camera di consiglio di questo tribunale per effettuare avanti il signor giudice delegato, e sindaco definitivo, la verificazione di quei titoli che li riguardano, altrimenti non sarà di essi fatto alcun conto a forma dell'articolo 614 del Codice suddetto.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze facente funzione di tribunale di commercio.

Li 26 novembre 1866.

G. Manetti.

3217 **EDITTO.**

Con ordinanza del giudice avvocato Tito Gori, delegato al fallimento di Antonio Tassi di Pisa, è stata ordinata la convocazione di tutti i creditori stati ammessi al passivo del fallimento stesso, da tenersi avanti il giudice delegato medesimo la mattina del dì 28 dicembre 1866, alle ore dieci, nella Camera di consiglio civile di questo tribunale, all'oggetto di deliberare sulla formazione del concordato.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale.

Pisa, li 24 novembre 1866.

Il cancelliere
Dott. Scipione Stiatti.

Per copia conforme:
Dott. Stiatti, canc.

AVVISO.

Il sottoscritto procuratore dell'illustrissimo signor commendatore Donato Sanminiatelli di Pisa, ad ogni buon fine ed effetto, dichiara non essere pervenute al loro destino due lettere del nominato suo mandante, dirette al signor Giuseppe Ricci, regio impiegato a Firenze, ed impostate all'uffizio postale di Lari, la prima nel 7 luglio 1866, e la seconda nel 3 ottobre 1866, contenenti l'una e l'altra titoli di credito all'ordine del nominato signor Ricci; le quali lettere, dopo le più diligenti ricerche assunte dagli interessati e dalla Direzione generale delle poste, non essendo state rintracciate, debbonsi considerare come smarrite, e i titoli di credito che contenevano annullati e di niun valore.

Firenze, 26 novembre 1866.

3216 Dott. Luigi Luti.

CONVITTO CANDELLERO.

Scuola preparatoria alla Regia Accademia e Regia Scuola Militare di Cavalleria, Fanteria e Marina.

Torino, via Saluzzo, n° 33. 2979

COMMISSARIATO GENERALE

DELLA R. MARINA NEL PRIMO DIPARTIMENTO

Avviso d'asta.

Essendo andato deserto l'esperimento di asta tenuto il giorno 14 corrente mese, per l'appalto della provvista nel 1° dipartimento marittimo di un *Battello porta in ferro pel bacino di carenaggio*

Si notifica che il giorno 3 dicembre 1866, alle ore 12 meridiane, in Genova, nella sala degl'incanti, sita in attiguità all'ingresso principale della regia darsena, si procederà ad un nuovo incanto per tale impresa.

La sezione longitudinale di detto BATTELLO PORTA, sarà un trapezio avente per base inferiore metri 18, 96; per base superiore metri 22, 62; e per altezza metri 9, 26.

Il prezzo d'asta è stabilito in lire 110,000.

La consegna avrà luogo entro dodici mesi dal giorno della comunicazione all'impresario dell'approvazione del contratto.

Le più dettagliate condizioni di appalto, ed il relativo disegno, sono visibili presso il commissariato generale sito nella regia darsena in tutte le ore d'ufficio.

I fatali pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni *cinque* decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento; così ristretti i termini per disposizione ministeriale.

L'appalto formerà un sol lotto.

Giusta il disposto dell'art. 74 del regolamento 13 dicembre 1863 per la contabilità generale dello Stato, il deliberamento avrà luogo, qualunque sia il numero degli accorrenti, e seguirà a favore di colui che nel suo partito firmato e suggellato avrà offerto sul prezzo d'asta un ribasso di un tanto per cento maggiore di quello minimo stabilito dal Ministero della marina, in una scheda segreta deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito dovranno esibire un documento rilasciato da un direttore delle regie costruzioni navali dal quale risulti che l'offerente possiede nel Regno uno stabilimento metallurgico, atto alla costruzione del BATTELLO PORTA suddetto; dovranno inoltre provare di avere versato nella tesoreria di Genova, qual deposito d'asta, la somma di lire 11,000 in contanti o in cartelle del Debito pubblico. Ed allorchè l'impresa sarà definitivamente deliberata, una tale somma si verserà nella Cassa depositi e prestiti presso l'Amministrazione del Debito pubblico, e vi rimarrà fino a che la impresa non abbia avuto il suo pieno ed esatto adempimento.

Le offerte per questa impresa, accompagnate dal prescritto certificato di deposito, saranno eziandio ricevute entro scheda sigillata, al Ministero di marina, ed ai commissariati generali degli altri dipartimenti marittimi, avvertendo però che delle offerte medesime non sarà tenuto conto, se non perverranno ufficialmente a questo commissariato prima dell'apertura dello incanto.

Per le spese del contratto si depositeranno lire 400, oltre quelle per la tassa di registro.

Genova, 24 novembre 1866.

Il sottocommissario di marina ai contratti
A. Soprani.

3203

CASSA CENTRALE DI RISPARMI E DEPOSITI

Settimana 47ª *dell'anno* 1866 3208

	NUMERO dei versamenti	NUMERO dei ritiri	VERSAMENTI	RITIRI
Risparmi	307	284	50,881 83	50,994 27
Depositi diversi	59	56	32,714 84	108,008 20
Casse affiliate di 1ª classe in conto corrente	»	»	13,452 20	25,000 »
Casse affiliate di 2ª classe idem	»	»	1,000 »	22,700 »
Associazione Italiana per erigere la facciata del Duomo di Firenze	»	»	»	»
Somme	»	»	98,048 87	206,702 47

REGIA CORTE DEI CONTI.

L'anno 1866, a dì ventiquattro novembre in Firenze.

Alla richiesta del cav. commendatore Regio procuratore generale alla Corte dei conti in Firenze

Io Giuseppe Campetti, usciere addetto al tribunale civile e correzionale in Firenze, a termini dell'art. 141 del Codice di procedura civile, ho notificato al signor Onorato Rossotti di ignoto domicilio

Atto di sentenza proferita dalla regia Corte dei conti, sezione 3ª, sotto dì 7 settembre 1866 con la quale vien condannato il detto signor Rossotti al pagamento di L. 28,602 14, a favore dell'erario dello Stato pel suo debito verificatosi nella gestione dal 1° al 24 gennaio 1866, più al pagamento degli interessi legali al 5 per cento su detta somma da decorrere dal 25 gennaio 1866, data del verbale di ispezione; autorizza l'Amministrazione generale del Debito pubblico di procedere alla alienazione della rendita di annue lire 130, vincolata per cauzione prestata dal detto Onorato Rossotti, giusta i tre certificati, numeri 17,736, 20,165 e 72,269, e versarne nella cassa dello Stato il ricavato con gli accessorii in conto del debito del Rossotti, con spese a di lui carico.

L'usciere
G. Campetti.

3214

3207 **NOTIFICAZIONE.**

Il sindaco del comune di Cortona, inerendo al disposto dell'articolo 54 della legge 25 giugno 1865, n° 2359, pubblica il seguente decreto:

Il prefetto della provincia di Arezzo:

Veduti gli atti di dichiarazione presentati dai signori fratelli Bourbon Di Petrella, Ferdinando Minozzi per sè e per gli eredi Zampagni, ricevitore demaniale per l'Amministrazione che rappresenta, Sodini Antonio agente della baronessa Giulia Sergardi, fratelli Angori ed avvocato Paolo Uccelli, tutti compresi nell'elenco di coloro i cui fondi devono essere espropriati in conseguenza della costruzione della strada che dalla stazione ferroviaria di Camuccia dovrà condurre al comune di Cortona, già dichiarata di pubblica utilità con precedente decreto prefettizio del 4 settembre ultimo scorso, dalle quali dichiarazioni consta che i prementovati individui accettano la indennità loro respettivamente assegnata dalla perizia Sandrelli nella somma cioè di lire 306 30 per i fratelli Bourbon di Petrella, di lire 1176 80 per Ferdinando Minozzi, di lire 258 34 per gli eredi Zampagni, di lire 1173 60 per l'Amministrazione del demanio, di lire 449 97 per la baronessa Piccolomini ne' Sergardi, di lire 735 30 per i fratelli Angori e di lire 736 40 per l'avvocato Paolo Uccelli, ed acconsentono che la indennità stessa sia loro pagata per una metà il primo dicembre prossimo venturo, per l'altra metà nel primo dicembre del venturo anno 1867 colla corresponsione del frutto alla ragione del cinque per cento; che il valore dei raccolti pendenti sia pur loro pagato dalla comunità espropriante al giorno della presa di possesso, impegnandosi a rilevare il comune da ogni molestia e spesa in caso di evizione;

Veduta la quietanza rilasciata sotto il 12 andante mese n° 5954 dalla Cassa dei depositi e de' prestiti di Firenze, da cui resulta di essere stata quivi depositata in nome e per parte della comunità di Cortona la somma di lire 523 01 per le indennità fissate agli espropriandi Micheli Luigi, nella somma di lire 54 52, Pieroni Santi nella somma di L. 312 80, ed alla chiesa di S. Biagio a Salcotto nella somma di lire 155 69 che tutti quanti preventivamente accettarono;

Ritenuto, che in virtù dell'accordo intervenuto fra la comunità ed i sette espropriandi summenzionati, il pagamento della indennità ad essi attribuita può considerarsi come effettuato, salvo che per quanto concerne la chiesa di S. Biagio occorre che la prodotta sua dichiarazione sia approvata dal tribunale civile e correzionale, in conformità al disposto dell'articolo 58 della legge sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità;

Veduti in fine i capi IV, V e VI della legge 25 giugno 1865:

Decreta:

Articolo 1°. È pronunziata l'espropriazione dei terreni compresi nella espropriazione, ed appartenenti ai singoli individui e chiesa summenzionati, ed è perciò fatta piena facoltà al comune di Cortona, e per esso a chi lo rappresenta, di occupare immediatamente quei fondi per dar mano alla esecuzione della strada dianzi accennata.

Articolo 2°. Il sindaco di Cortona è incaricato di notificare il presente decreto ai proprietari espropriati nel modo e forma determinati dall'art 51 della ripetuta legge.

Articolo 3°. Il presente decreto sarà trascritto all'ufficio delle ipoteche a senso e per gli effetti del susseguente articolo 53, e dovrà inoltre essere inserito testualmente nel termine di cinque giorni, dalla sua data, nel giornale destinato per la pubblicazione degli avvisi giudiziari della provincia, a mente del disposto dall'articolo 54 della precitata legge.

Arezzo, addì 21 novembre 1866.

Il prefetto
A. Calenda.

Per copia conforme.

Cortona, dal municipio li 23 novembre 1866.

Il sindaco
Cav. U. Petrella.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA